

Ballo tutto io

Come Chaplin, come Balanchine, dicono del coreografo Mark Morris. Lo vedremo a Torino.

Un corpo grande, aggressivo per un volto delicato, contraddetto da un mento duro, labbra sottili da cattivo. Due occhi azzurro-ciolo, una massa di ricci scomposti, molta malizia di sguardi e di sorrisi. C'è un po' di Sean Penn e molto Boy George nella fisionomia di Mark Morris, astro della nuova danza americana, coreografo-rivelazione anni Ottanta grazie a un talento che lo ha imposto in fretta. Fantasia teatrale, eccentricità, musicalità esplosiva, dosaggio acuto di comicità volgare e metafore coltissime, eros ambiguo e toni da cartoon: i balletti di Mark Morris, trentunenne di Seattle, hanno davvero un look speciale. Per questo Torinodanza, il festival che ospiterà il suo gruppo per la prima volta in Italia (il 23 e il 24 giugno a Torino, Parco Rignon), se l'è voluto garantire in esclusiva: puntando sull'evento, la novità che farà discutere.

Perché oggi di Mark Morris si parla tanto, e l'eco è forte. Perché è stravagante, dichiaratamente gay, lotta per i diritti delle minoranze (e per gli omosessuali in particolare), e in America è un eroe pop assai alla moda. Perché in breve tempo ha fatto molto: studia flamenco e balli folklorici, vola a New York (nel '76), danza con Eliot Feld, Lar Lubovitch, Twyla Tarp (nel film *Hair*). Insoddisfatto di tutto e tutti, decide di puntare solo su se stesso: nell'80 fonda il suo Dance Group, con cui debutta in un tempio della danza contemporanea, lo studio newyorkese di Merce Cunningham. Presto diventa il Golden boy del balletto americano, «il massimo coreografo emerso sulla scena statunitense dopo l'apparizione di Twyla Tharp e l'unico nome della sua generazione destinato a restare nei libri di storia» ha scritto sul *New York Times* Tobin Tobias. *Dancemagazine* gli



Il ballerino e coreografo americano Mark Morris

dedica una copertina, Martha Duffy, su *Time*, lo paragona a Charlie Chaplin per humour geniale, il *New Yorker*, nell'86, lo elegge «coreografo dell'anno», Jennifer Dunning, sul *New York Times*, lo accosta addirittura a Balanchine «per lucidità e coerenza compositiva».

Cullato dalla stampa, l'androgino Mark Morris diventa il giovane autore più conteso del momento: mentre Rudolf Nureyev, dall'Opéra di Parigi, vuole commissionargli a tutti i costi una creazione, lui compone una coreografia per il Boston Ballet, accetta di firmarne un'altra per il Joffrey Ballet, si fa produrre spettacoli dalla prestigiosa Brooklyn Academy of Music di New York, si fa dedicare una retrospettiva monografica dal festival Dance in America.

La formula del suo successo? La sorpresa. La voglia irriverente di stupire: ma all'interno di una logica ferrea, di una struttura classica di composizione («La mia danza nasce come visualizzazione della musica» dice Morris). L'energia impudente, come in *Lovey*, affresco selvaggio degli umani rapporti (qualcuno lo ha definito un porno-balletto) costruito sulle canzoni new-wave delle Violent Femmes. La citazione intellettuale mascherata d'ironia, come in *Championship Wrestling*, ispirato a Roland Barthes. Il gusto visuale sfacciato, come in *Dogtown*, che sul canto di Yoko Ono fa scorrere rapida la lotta tra donne in reggiseno e uomini in slip succinti nel recinto di un letto di cuscini di plastica trasparente. La capacità di manipolare da sovversivo il materiale classico, come in *One Charming Night*, che reinterpreta *Le Spectre de la Rose* svelandone tutta la simbologia erotica. L'eclettismo che gli permette di volare sui ricami di Handel e di Vivaldi per poi tuffarsi nel rock più furibondo. Persino l'estasi mistica (*Gloria*), l'India rivisitata (*O Rangasayee*), il languore scandalosamente sensuale (*Streaptease*), il lirismo e la nostalgia del sentimento (*Pièces en Concert*).

Questo e altro è Mark Morris, «il coreografo che sa esprimere» ha scritto Arlene Croce sul *New Yorker* «le passioni di una generazione intera».

Leonetta Bentivoglio

EM, con dimensioni interne ridottissime, è l'unico condizionatore da finestra funzionante anche con le tapparelle abbassate.

condizionatore
EM
STATE AL TERRESCO



Ricagni
condizionatori
emerson

Per informazioni telefonare a:
MI 02-4695140/4695026 • BG 035-311660 • GE 010-369635/566079 • TO 011-743919/745162
NO 0322-82143 • PD 0445-366995 • TS 040-732277 • BO 051-861445
FI 055-350143/356290 • PI 050-775253 • AN 071-81397 • ROMA 06-5561607/5579675
PE 0861-787034 • NA 081-285700/7596282 • BA 080-420677/421433
RC 0965-54494 • CT 095-212333/328473 • PA 091-297299 • CA 070-45314.

